

BRESCIAOGGI Giovedì 7 Ottobre 2021

ECONOMIA 23

**L'OPERAZIONE** La società di Castenedolo (prodotti bakery gluten free) rilevata dalla Holding cui fa riferimento anche la Alcass di Bedizzole

## Farma&Co, il futuro è con Italian Frozen Food

Prospettive, integrazioni produttive e commerciali con lo sguardo all'estero  
Bonaglia: «Siamo più forti»

●● La «famiglia» di Italian Frozen Food si allarga con un'altra realtà bresciana. La holding dei surgelati, nata nel 2018, che comprende la genovese Appetatis spa, la Roncadin spa (Pordenone) e, dal 2019, anche Alcass spa di Bedizzole (con il sostegno del fondo italiano di private equity Mandarini capital partners), si è arricchita ulteriormente con l'acquisizione di «Farma&Co»: l'azienda di

Castenedolo è specializzata nella produzione di alimenti bakery gluten free.

Grazie all'ingresso nella holding IFFH, si amplierà la produzione di alimenti gluten free surgelati, come la pizza, creata grazie all'esclusiva ricetta, ideata e perfezionata nel tempo, divenuta il bestseller del marchio. Farma&Co andrà a integrarsi con il nuovo stabilimento di produzione di alimenti gluten free di Appetatis a Genova. Silvio Betti (Farma&Co), oltre che aggiungersi alla compagine societaria di IFFH in qualità di consigliere delegato, rivestirà il ruolo di responsabile

di gruppo di tutti i prodotti «free from», ossia privati di elementi allergizzanti. La holding del surgelato ha chiuso il 2020 con 63 milioni di fatturato e le previsioni per il 2021 parlano di 73 milioni di ricavi, grazie anche alla partenza dello stabilimento aperto negli Stati Uniti e a regime da giugno.

Il primo panificio della famiglia Betti risale al 1870 in provincia di Bergamo, ma è nel 2009 che Silvio Betti e la moglie Angela Busi decidono di fare tesoro degli oltre 150 anni di esperienza nella panificazione tradizionale, per rispondere alle crescenti richie-

ste di proposte gluten free & free-from. «I prodotti di questo tipo sono molto richiesti, a causa del costante aumento di persone celiache, intolleranti al lattosio o altro - spiegano Betti e Busi -. La nostra mission è poter creare alimenti di alta qualità e farci portavoce della panificazione made in Italy».

Farma&Co ha registrato una crescita costante del fatturato pari al 25% negli ultimi anni e ha chiuso il 2021 con 5 milioni di ricavi e un'abitata del 20%. L'azienda di Castenedolo entrerà nella holding con 120 dipendenti e uno stabilimento da 2 mila



Da sinistra: Renato Bonaglia, Angela Busi e Silvio Betti

mq (comprende anche un factory outlet per la vendita diretta); inoltre, con l'operazione, punta ai mercati esteri.

Il gruppo oggi è presieduto da Francesco Palau e guidato dai consiglieri delegati Renato Bonaglia (al vertice di Alcass) e Dario Roncadin, a cui ora si aggiunge Silvio Betti: «Abbiamo lavorato diversi mesi sull'operazione Farma&Co, un target per noi strategico - spiega Bonaglia -. L'ampliamento del nostro perimetro ci permetterà di rafforzare la divisione gluten free e free from che, insieme alla divisione Plant based, rappresentano i segmenti più interessanti e ad alta crescita del mercato: il fatto che un'altra azienda bresciana ad entrare in questo ambizioso progetto, ci rende ulteriormente orgogliosi».

**LE ASSISE** Nell'ambito di Made in Steel, a Milano l'assemblea di Federacciai. Bene il 2021

## La siderurgia accelera «Ma restano incognite»

Tra gennaio e agosto la produzione in Italia sale del 27,5% su base annua e oltre i livelli pre Covid. «Preoccupa l'impennata dei costi di energia e gas»

Manuel Venturi

●● La siderurgia italiana spinge sull'acceleratore, ma preoccupano i rialzi del costo dell'energia elettrica e del gas «che potrebbero frenare, se non compromettere, il trend positivo dell'economia italiana ed europea». Parola di Alessandro Banzato, leader di Federacciai (leader anche di Acciaierie Venete), che ieri ha aperto l'annuale assemblea della federazione delle imprese del settore, organizzata nell'ambito di «Made in Steel», la conference & exhibition del Sud Europa dedicata al mondo dell'acciaio firmata da Siderweb e in programma Fieramilano Rho fino ad oggi.

Banzato ha puntato l'attenzione anche sul Green New Deal europeo. «Potrebbe generare asimmetrie competitive che, se non gestite in tempo, porterebbero alla spaziazione della siderurgia continentale o alla progressiva delocalizzazione in aree del mondo soggette a meno vincoli - ha detto -. I processi di cambiamento in corso devono essere accompagnati da misure di difesa e sostegno che consentano alla siderurgia europea di mantenere la marginalità che occorrono per continuare a investire e raggiungere gli obiettivi».

Dalle assise - presenti anche il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, e il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - sono emersi dati di assoluto rispetto per il comparto: i primi otto mesi dell'anno chiudono con una produzione di 16,3 milioni di tonnellate di acciaio, un dato superiore del 27,5% su base annua e migliore dei livelli pre-Covid

(+6,1% sul 2019). «Ci troviamo di fronte ad una congiuntura positiva - ha rimarcato Banzato -. I primi segnali di ripresa c'erano già stati nella seconda parte del 2020, la situazione è migliorata, quest'anno con un'esplosione della domanda che ha trainato la crescita dei volumi a livello nazionale che internazionalmente. Quello che stiamo vivendo è un ciclo espansionistico su scala europea destinato a durare per qualche anno, un trend che si rafforzerà ulteriormente quando si tradurranno in cantieri e investimenti i fondi Pnrr in Italia e negli altri Paesi europei».

La crescita è sostenuta anche a livello mondiale: «10,6% sul periodo gennaio-agosto 2020, evidenziando gli aumenti più significativi in India (+25,6%), Brasile (+20,9%), Stati Uniti (+19,5%), Turchia (+16,7%) e Giappone (+17%). La sola Cina vale il 56,7% della produzione mondiale di acciaio, con un miliardo di tonnellate sul miliardo 878 milioni totali (nel 2020)». «L'incremento è stato accompagnato da una forte crescita dei ricavi trainata dal aumento della domanda e dal forte aumento del costo delle materie prime - ha evidenziato il leader di Federacciai -. Ma attenzione all'aumento dei costi dell'energia, che potrebbero compromettere la crescita».

Sulle misure di salvaguardia europea, il leader di Federacciai ha osservato che «sono la conseguenza dell'imposizione di dazi all'importazione sulla maggior parte dei prodotti siderurgici» da parte degli Stati Uniti nel 2018. «Nonostante siano state avviate riflessioni e discussioni dalla nuova amministrazione Biden su un ammorbidimento e superamento dei dazi, al momento, la cosiddetta



L'intervento in assemblea del leader di Federacciai, Alessandro Banzato

Section 232 è ancora attiva - ha precisato Banzato -: se l'attività a monte nella filiera soffre, tutti i soggetti a valle ne risentono». Sul tema è intervenuto il ministro Giorgetti, convinto che «la politica dei dazi non funziona. Il Governo sta riflettendo sul piano nazionale dell'acciaio ma ci sono tantissime variabili. Vanno sbrigliate le tante materie, come ad esempio Taranto, Piombino e altre».

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha rilanciato: «Dopo tanto parlarne serve un efficace piano nazionale dell'acciaio». O si «avvia un confronto, oppure fare il piano sarà il mercato, senza guardare in faccia nessuno», ha esortato il leader di Federacciai. Sulle sfide per la crescita della siderurgia, Banzato ha affermato che su «Fit for 55», «la direzione dell'Europa è indubbiamente quella giusta, discutibile è invece la quantificazione quasi ideologica di alcuni obiettivi». Il percorso deve tener conto di costi stimati in 15 miliardi di euro nei prossimi 10 anni solo per i produttori italiani dei settori «Hard to abate». È evidente «che non può essere sostenuto solo dalle imprese, ma servono sostegni europei e nazionali - ha concluso Banzato -. Tali interventi avrebbero un effetto positivo sia in termini di Pil» (stimati 10 miliardi) «che in termini di posti di lavoro» qualificati in circa 150 mila.

### BREVI

#### CENTRALE DEL LATTE Da domani online in nuovo sito della spa di Brescia

Da domani sarà online il nuovo sito istituzionale della Centrale del Latte di Brescia, azienda presente sul territorio da oltre 70 anni. È firmato Timmagine ed è frutto di un restyling completo, al passo con i tempi. L'obiettivo prioritario della spa, presieduta da Franco Dusina (Andrea Bartolozzi è il direttore generale) è stato - sin dall'inizio dell'anno - quello di offrire ai propri utenti una piattaforma semplice, dalla navigazione veloce e intuitiva, al passo con i tempi e le richieste emergenti. Ideato per rispondere alle esigenze del mercato e degli utenti, il sito si presenta come un portale user-friendly, che mette in risalto anche i valori della società. «Abbiamo voluto creare una piattaforma di facile e intuitiva navigazione - sostiene Alfredo Causa, responsabile marketing di Centrale del Latte di Brescia - che fosse alla portata di tutti i clienti e in grado di comunicare tutti quei valori che sono parte di noi da sempre».

#### PROMOTICA La quotata sull'Aim avvia la formazione sulla sostenibilità

Promotica spa di Desenzano del Garda, agenzia loyalty specializzata nella realizzazione di soluzioni marketing atte ad aumentare le vendite, la fidelizzazione e la brand advocacy, quotata sull'Aim di Piazza Affari, avvia il percorso di formazione per i dipendenti del gruppo: è focalizzato sulla pianificazione strategica dell'azienda che non ha impatto. Il percorso si apre con PLEF - Planet Life Economy Foundation, associazione no profit mirata a diffondere i principi della sostenibilità al fine di includerli nelle dinamiche gestionali delle imprese; prevede una serie di incontri con esperti del settore per presentare il concetto di «Renaissance Economy», un nuovo modello economico e sociale basato sulla sostenibilità, in grado di creare vero valore, superando le tesi contrapposte della crescita o della decrescita. Questa iniziativa rientra nel percorso di Corporate Social Responsibility recentemente intrapreso da Promotica.

**L'ANALISI** I dati del Servizio Studi della Cdc

## Aziende straniere: crescita continua nonostante il virus

A fine giugno si attestano a 13.979 e contano oltre 30.200 occupati

●● La pandemia non frena l'iniziativa imprenditoriale estera: le aziende guidate da immigrati iscritte in Camera di commercio a Brescia crescono rispetto al periodo pre-covid del 7,1% attestandosi a fine giugno 2021 a 13.979 e contando più di 30.200 addetti. Emerge da un'analisi del Servizio Studi dell'ente camerale su dati del Registro Imprese.

«Dai numeri risulta che l'emergenza sanitaria non ha frenato l'iniziativa imprenditoriale straniera che, anzi, è aumentata confermandosi ormai parte strutturale della provincia con una quota pari all'11,8% del totale - sottolinea il presidente della Camera di commercio di Brescia, Roberto Sacone -. Ciò è testimonianza del fatto che la vivacità economica del territorio offre numerose opportunità di business». Il fenomeno è il risultato della continua vitalità dei cittadini di nazionalità straniera, in questo ambito: negli ultimi cinque anni spicca l'andamento positivo delle ditte straniere che sono cresciute del 5,4% contrariamente al totale delle società che, invece, sono diminuite dello 0,8%. La quota più rilevante si conferma quella costituita da ditte di origine extra Ue (nell'82,6% di queste il con-

trollo è esercitato da soggetti di nazionalità non comunitaria) che è anche la componente più dinamica, mostrando un incremento rispetto al periodo pre-pandemico del 7,7% e del 5,2% nel recente quinquennio.

L'importanza della partecipazione degli stranieri nel tessuto imprenditoriale bresciano è evidente anche nel confronto territoriale. Brescia si colloca in quinta posizione a livello lombardo per incidenza delle aziende non italiane sul totale ed al 31° posto nel contesto nazionale. Le attività esercitate prevalentemente dalle imprese straniere sono costituite innanzitutto da lavori di costruzione specializzati (2,396 ditte, pari al 17,1% del totale delle realtà straniere): nell'ambito di questo comparto svolgono lavori di completamento e finitura edifici, di rivestimento di pavimenti e di muri, di tinteggiatura e posa in opera di vetri e di intonacatura. A seguire il commercio al dettaglio che conta 2.323 unità (il 16,6% del totale), intesa come attività ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature e di altri prodotti. Al terzo posto la ristorazione (1.550 imprese, l'11,1% del totale straniero), il commercio all'ingrosso (755 società, il 5,4% del totale) con un impegno prevalente nella vendita di abbigliamento e accessori, di giocattoli e di materiali da costruzione.

Rispetto al periodo pre-pandemico l'iniziativa imprenditoriale non italiana è proseguita in tutti i settori, in particolare in quello delle costruzioni all'interno del quale le realtà straniere che si occupano dei lavori di costruzione specializzati sono cresciute - nel confronto con il 2° trimestre 2019 - del 10,7% e quelle impegnate nella costruzione di edifici dell'8,7%. In progresso pure attività di ristorazione (+5,2%) e commercio all'ingrosso (+4,7%).



La vivacità economica del territorio offre diverse opportunità

Roberto Sacone, presidente Cdc di Brescia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato